

PRATO

Tutor degli sportelli aiuto agli studenti

Cinzia Mion

Adolescente fragile e spavaldo

- Chi è lo “sconosciuto” seduto sui banchi delle nostre scuole, sperduto nei labirinti dei centri commerciali, intento ad ascoltare e **produrre** una musica mai sentita prima d’ora, **in cerca di se stesso**, apparentemente disinteressato a ciò che gli adulti hanno da dirgli?(Pietropolli Charmet)
- **Malato di FRAGILITA’ narcisistica, sostenuto da una SPAVALDERIA irriverente, il nuovo adolescente ha un gran bisogno di RICONOSCIMENTO.**

BISOGNI DELL' ADOLESCENTE

- **Riconoscimento**
- **Valorizzazione**
- **Comunicazione**
- **Ascolto**
- **Relazione**
- **Autostima**

“OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE”

- I docenti o **tutti quelli che intervengono per sostenere gli studenti, compresi i tutor presenti, sono “operatori della comunicazione”** che utilizzano in modo più o meno consapevole come uno degli aspetti più importanti della **RELAZIONE**.
- **Tutti devono avere consapevolezza di essere agenti di comunicazione e ciò implica essere in grado di modulare messaggi verbali e non verbali finalizzati a raggiungere obiettivi precisi** .
- **Della comunicazione fanno parte aspetti cognitivi ed aspetti emotivi (veicolati anche dal corpo)**

DIFFICOLTA' ODIERNE

- Gli allievi sono sempre più difficili.
- Dobbiamo sapere, anche come “**tutor**”, che i gruppi classe richiedono attività di aiuto a studiare con grande investimento da parte dei volontari per mantenere un **clima idoneo all'apprendimento**.
- I ragazzi obbligano ad un impegno elevato a salvaguardare relazioni educative fondate **sul rispetto delle regole minime di convivenza civile**.
- Non è detto ma ci possono essere studenti con bisogni personali molto diversificati (problematiche comportamentali, incapacità attentive marcate, vissuti affettivi spinosi, ecc)

GESTIONE DELLA CLASSE NON E' SINONIMO DI DISCIPLINA

- Il concetto di gestione della classe è più largo di quello della nozione di “disciplina”.
- Include tutte le attività che un insegnante deve fare per promuovere il **coinvolgimento e la cooperazione dell'allievo e stabilire un produttivo ambiente di lavoro e di apprendimento.**
- **Importante: coinvolgimento degli studenti come se fosse una CLASSE-COMUNITA' in cui ognuno può essere una risorsa per gli altri ,attraverso le azioni cooperative.**

CLIMA DI CLASSE

- Il termine **“clima di classe”** è definito come la somma di tutti i processi di gruppo che si sviluppano durante le **interazioni tutor-studenti e studente-studente**.
- Queste includono le **relazioni interpersonali, le tonalità delle emozioni, l'organizzazione del gruppo e gli stili di sostegno allo studio, le aspettative verso gli studenti, il livello di controllo esercitato dal tutor.**
- Le ricerche dimostrano che è più produttivo collaborare che competere

FATICA EMOTIVA

- Tutti, anche i soggetti più difficili, devono sentire il **rispetto e la valorizzazione, la giustizia, l'ascolto, la comprensione delle posizioni diverse e contrarie.**
- Evitamento delle tensioni, del sarcasmo e delle umiliazioni e controllo dell'eventuale IRRITAZIONE da parte del "tutor" che, a volte, viene sottovalutato dai ragazzi, perché non ha il carisma di un insegnante. Far capire che si è lì per **aiutare e dare sostegno, non per giudicare.**
- Questo comporta una **"fatica emotiva"** da parte del tutor (**dissonanza emotiva = potenziale conflitto tra ciò che un tutor prova durante un evento e ciò che ritiene debba apparire ed essere percepito**).
- Aspettare un po' e riprendere poi l'argomento con **"ferma pacatezza"**

RUOLO DELLA COMUNICAZIONE NON VERBALE

- L.S.Jones: saper utilizzare il proprio corpo per comunicare agli allievi il rispetto delle regole stabilite.
- **Saper utilizzare adeguatamente la respirazione, il contatto oculare, la vicinanza fisica, il portamento, le espressioni facciali.**
- **La calma è sempre efficace, permette di avere in mano le situazioni. Per mantenere un autocontrollo è perciò necessario modulare adeguatamente il proprio respiro.**
- I ragazzi capiscono immediatamente da come **il tutor** agisce con il proprio corpo se è stanco, annoiato, oppure se **positivamente presente** in classe.
- **Il portamento eretto e fiero di per sé emana rispetto.**

GRUPPO (se)PROBLEMATICO

- Per condurre in modo adeguato un gruppo problematico è assolutamente indispensabile che l'adulto presente, in questo caso il **tutor**, sia “**addentro**” alle dinamiche della classe :deve essere in grado di capire cosa sta succedendo tra i ragazzi.
- Questo permette di operare preventivamente di fronte ad un comportamento a rischio.
- Metodi “**non pesanti**” : **guardare negli occhi il soggetto facendo chiaramente intendere la contrarietà.**
- **Camminare spesso tra i banchi,** scongiurare con la propria presenza eventuali azioni ed atteggiamenti inadeguati.
- **Sistemare i banchi e le attrezzature in modo da arrivare in prossimità di ogni allievo.**

NEL CURRICOLO

- Si punta a far raggiungere all'alunno:
- -un adeguato livello **motivazionale (motivazioni intrinseche:curiosità e desiderio di competenza)** e di investimento di energie nella conoscenza,
- -un **atteggiamento riflessivo e problematizzante (competenza interrogativa)**
- -controllo delle proprie operazioni di costruzione-ricostruzione delle competenze (**atteggiamento metacognitivo: cosa so fare, come lo faccio, in quanti modi potrei farlo, come lo fanno gli altri, cosa posso imparare da...**)

MOTIVAZIONE

- Gli individui sono naturalmente **curiosi** ed amano imparare in assenza di emozioni negative intense (**insicurezza, preoccupazione dell'insuccesso, paura delle inibizioni, timidezza, ecc.**)
- La curiosità, la creatività e i processi superiori di pensiero sono stimolati da compiti di apprendimento di **difficoltà, rilevanza, sfida, novità OTTIMALI** per ciascun studente.

COGNITIVISMO E MOTIVAZIONE: L'ATTRATTIVA DEL COMPITO

- Con l'affermarsi della psicologia cognitiva, negli anni Sessanta, si privilegiano i **processi cognitivi** complessi (soluzione di problemi, strategie di memoria e di studio, comprensione e produzione del testo) ed allora quale sarà la molla dell'apprendimento? Assumono rilievo gli elementi che rendono **attraente un compito cognitivo (sorpresa, novità, problematizzazione e discrepanza cognitiva, disponibilità del soggetto)**.
- Viene concettualizzata la **motivazione intrinseca “autograticante”** come “stato di grazia” del soggetto, bambino o adulto, che avverte il bisogno di acquisire competenza e autonomia. **La motivazione intrinseca viene contrapposta a quella estrinseca dei comportamentisti (rinforzo positivo o negativo)**

LA CURIOSITA'

- La **curiosità** è un tipico esempio di motivazione intrinseca (**Bruner**).
- La nostra attenzione viene attratta da qualcosa di non chiaro, di indefinito, di incerto su cui si sofferma la nostra curiosità. E' presente in tutti i soggetti precocemente .
- La **soddisfazione alla nostra curiosità risulta “autograticante”**.
- Questo tipo di curiosità si chiama **“epistemica”**

IL DESIDERIO DI “COMPETENZA”

- E' la seconda motivazione intrinseca bruneriana all'apprendimento.
- **Acquisire competenze** è sempre stata una aspettativa dell'uomo che è sopravvissuto nella storia grazie a questa motivazione autograticante.
- La **curiosità** lo ha spinto a desiderare di “conoscere” l'ambiente circostante , il **desiderio di competenza** lo ha portato a **padroneggiare** tutti gli aspetti da quelli naturali a quelli “rischiosi” per la sopravvivenza.

IMPARARE A IMPARARE

- È l'abilità di **perseverare nell'apprendimento**, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo.
- Questa competenza comprende **la consapevolezza del proprio processo di apprendimento (metacognizione)** e dei propri bisogni, l'identificazione delle **opportunità** disponibili e la capacità di **sormontare gli ostacoli** per apprendere in modo efficace.
- Questa competenza comporta **l'acquisizione**, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità, come anche la **ricerca** e l'uso delle opportunità di **orientamento**.

LA METACOGNIZIONE

- Gli studi e le ricerche sulla metacognizione hanno affrontato il problema di come si sviluppano nell'individuo la **consapevolezza** e il **controllo** dell'attività cognitiva attraverso delle “**strategie**”:
- -relativamente al modo di organizzare il materiale da studiare. (verifica della **comprensione** durante la lettura, verifica progressiva dei risultati);
- -**capire di non aver capito** (prima importante strategia metacognitiva che va valorizzata non sbeffeggiata)
- -**le concezioni o le credenze** nei confronti di ciò che si sta apprendendo;
- -le modalità di **controllo motivazionale** rispetto alla disponibilità dell'allievo ad impegnarsi e le sue reazioni all'insuccesso.

COME PRENDERE APPUNTI

- Annota solo i **concetti-chiave**
- Lascia perdere la bella scrittura(**che sia leggibile però**)
- Impara ad utilizzare abbreviazioni
- **Elimina le parole inutili o le informazioni accessorie e non importanti per la comprensione durevole e profonda**
- Sottolinea con “visori fluorescenti o colorati” i passaggi cruciali...

COME COSTRUIRE “MAPPE CONCETTUALI”

- Provate ad insegnare a **schematizzare i materiali di studio in una mappa concettuale** (utilizzando simboli, frecce, che segnalano relazioni, rimandi, ecc) in modo che i ragazzi riusciranno a rendere più chiaro l'argomento per poterlo **memorizzare meglio** dopo però aver evidenziato **l'idea perno** dell'argomento considerato.
- **Sarà più semplice il “ripasso”** perché basterà un'occhiata alla mappa, da loro costruita, per ritrovare la panoramica dei concetti correlati tra loro.

DIFFICOLTA' DI CONCENTRAZIONE

- Per studenti che presentano difficoltà di concentrazione:
- -insegnare a costruire schemi/mappe/diagrammi (aiuteranno la mente a **selezionare, categorizzare, ricordare, applicare quanto recepito durante lo studio**)
- -**evidenziare concetti fondamentali, parole/chiave sul libro;**
- -**spiegare utilizzando immagini;**
- -**utilizzare materiale strutturato e non**
- -fornire la procedura **scandita per punti** nell'assegnare il lavoro
- -usare tecnologie multimediali

SEGNALI DI DISAGIO PRECOCI

- **Ansia**
- **Irrequietezza**
- **Difficoltà inserimento nel gruppo**
- **Difficoltà concentrazione ed attenzione**
- **Paura della scuola**
- **Paura di non essere all'altezza**
- **Paura dell'esclusione**
- **Opposizione**

IL DISAGIO DI NON APPRENDERE

- Come si “sente” chi è in difficoltà:
- -si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo **complesse ed astratte**;
- -osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità ed ottiene buoni risultati;
- -sente su di sé continue sollecitazioni **“stai più attento”, “impegnati di più”, “hai bisogno di esercitarti molto”**
- -si percepisce come **incapace ed incompetente** rispetto ai coetanei.

CHI E' PORTATORE DEL DISAGIO DI NON APPRENDERE

- -inizia a maturare un forte senso di “**colpa**”
- -si sente **responsabile** delle proprie difficoltà;
- -ritiene di **deludere** sia gli insegnanti che i genitori;
- -ritiene di non essere **all'altezza** dei compagni e teme che non lo considerino membro del loro **gruppo** a meno che non emetta comportamenti particolari per attirare **l'attenzione** (es.buffone);
- -mette in atto **meccanismi di difesa** (non leggo e non studio perché non ne ho voglia, perché non mi interessa...) o **l'attacco** (aggressività) **o la chiusura** o si ripiega su se stesso .
- E'importante per docenti e anche per i **tutor** saper leggere questi segnali

PREVENZIONE

- Saper riconoscere anche le forme più **sommerse** e invisibili di **sofferenza interiore**, di assenze, di silenzi e scarso coinvolgimento;

CONTINUITA'

Il momento di passaggio da un ciclo di studi ad un altro si configura come esperienza di **rimodulazione del proprio ruolo, delle proprie competenze e abilità.**

DIFFICOLTA'

Legate alla relazione con gli insegnanti durante le ore di scuola al mattino, al metodo di studio, al cambiamento del gruppo-classe, dell'ambiente e delle regole della nuova organizzazione scolastica.

ASPETTI DEL FENOMENO IN ATTO

- **Irrequietezza**
- **Iperattività**
- **Difficoltà di apprendimento e di attenzione**
- **Difficoltà di inserimento nel gruppo**
- **Scarsa motivazione**
- **Basso rendimento**
- **Mananza di rispetto per l'adulto e per i compagni**

IL PROCESSO DI INCORAGGIAMENTO

- 1) **Stimare il ragazzo così com'è.** (questo non toglie che non abbia bisogno di un aiuto a crescere e maturare)
- 2) Dimostrargli **fiducia** in modo tale che possa averla in se stesso
- 3) **Credere** nelle capacità del ragazzo, conquistarsi la sua **confidenza** e al tempo stesso formarlo al **rispetto** di se stesso.
- 4) Riconoscere un lavoro **ben fatto. Elogiare gli sforzi compiuti.**

INCORAGGIARE I RAGAZZI SCORAGGIATI

- Fare uso del gruppo per facilitare ed incrementare la maturazione del ragazzo.
- Integrare il gruppo in modo che il ragazzo sia sicuro della sua posizione all'interno.
- Riconoscere e mettere a fuoco le sue doti e le sue risorse .
- Utilizzare gli interessi del ragazzo per accrescere la sua istruzione.

GRAZIE DELL' ATTENZIONE